

Data	Testata	Edizione	Pagina
17.10.15	Quotidiano	KR	28

# ■ AMBIENTE Il presidente del comitato: «Il Governo non ascolta più i territori» Trivelle, finora niente osservazioni

*Il termine per le istanze scade lunedì. "Fabbrikando" al lavoro con i suoi tecnici*

di GIACINTO CARVELLI

SCADONO lunedì i termini per la presentazione delle osservazioni presso il Ministero dell'ambiente che riguardano cinque istanze di ricerca idrocarburi nel mar Ionio della società Global Med (d85-86-87-89-90 F.R. - GM) per una estensione complessiva di 3.728,2 chilometri quadrati, e finora, che se sappia, enti e associazioni non hanno presentato osservazioni contrarie. Si tratta delle istanze di permesso di ricerca idrocarburi presentate dalla Global Med LLC, di cui ben tre prevedono la tecnica dell'air-gun ed un eventuale rilievo geofisico 3D e sono ubicati di fronte alle coste calabresi ed a Crotona (le altre due, invece, riguardano Gallipoli e Santa Maria di Leuca). L'air-gun è una tecnica di ispezione dei fondali marini. In pratica, sono degli spari fortissimi e continui, ogni cinque o dieci minuti, di aria compressa che mandano onde riflesse da cui estrarre dati sulla composizione del sottosuolo. Spesso, però, questi spari sono dannosi al pescato, perché possono causare lesioni ai pesci, e soprattutto la perdita dell'udito. Tali istanze, sottolinea l'associazione Ola ambientalista, vanno a sommarsi all'autorizzazione Via ministeriale per Enel Longanesi e alle istanze di ricerca della Shlumberger e dell'Appennine Energy. Nel mar Ionio, sono in totale 11 le istanze.

«Stiamo elaborando osservazioni ma non serve a nulla»



Pino Greco

A preoccupare le associazioni ambientaliste, tra cui la stessa Ola e Fabbrikando l'avvenire di Crotona, anche l'ok dato dal ministero dell'ambiente, lo scorso 13 ottobre, nonostante i pareri contrari delle Regioni e di numerosi Comuni rivieraschi, e delle associazioni stesse, alla Shell per effettuare ricerche di idrocarburi nel Mar Ionio. Le istanze sono la d73 F.R. SH (vedi Dec Via) e la d74 F.R. SH (vedi Dec Via). Queste ultime autorizzazioni sono ritenute importanti perché dimostrano la reale volontà del Governo di andare avanti sulla vicenda, senza tener in alcun conto le esigenze dei territori.

Sul tema abbiamo sentito il presidente di Fabbrikando l'avvenire, Pino Greco, che da sempre è uno dei più attivi sul fronte anti trivellazioni, con l'associazione che ha aderito al movimento No Triv.

**Come vi state muovendo dopo queste nuove autorizzazioni alle ricerche nel mar Ionio?**

«I nostri tecnici, come abbiamo fatto in passato, stanno preparando le osservazioni del caso. Noi, le stiamo tentando tutte: abbiamo percorso le vie tecniche, con le osservazioni, appunto, ma anche quelle istituzionali, con gli accordi con Comuni e Regioni che hanno portato all'approvazione dell'iter per i referendum regionali. Per questo, vogliamo ringraziare la Regione Calabria, che insieme ad altre nove Regioni, ha intrapreso questo strada. Però, nonostante tutto, il Governo tira dritto sulla sua strada, come abbiamo visto con le decisioni di qualche giorno fa».

**Si riferisce alle autorizzazioni concesse dal ministero nel Mar Ionio alla Shell?**

«Esattamente. E se prima eravamo indignati su come il Governo sta agendo sul versante delle trivellazioni, adesso siamo perfino preoccupati».

**Per quale motivo?**

«Perché la vicenda sta andando ben oltre gli aspetti soltanto ambientalistici, ma sta diventando una battaglia di libertà e di difesa della Costituzione. Il ministero, infatti, non tiene più in alcun conto la volontà delle popolazioni locali né quelle delle istituzioni, comuni e regioni comprese».

**Cosa state facendo per contrastare questo decisionismo messo in campo dal Governo centrale?**



Perforazioni nel mare

«Stiamo cercando di fare un ragionamento unitario anche in base a ciò che sta succedendo in Croazia, per difendere il mar Ionio, che oltre ad essere un mare chiuso, quindi particolarmente esposto ad eventuali danni ambientali, è anche il mare in cui è passata la storia mondiale».

**Cosa chiedete al Governo sul proliferare di concessioni richieste dalle multinazionali?**

«Una moratoria che consenta di verifica-

re, attraverso un apposito monitoraggio, gli effetti negativi delle trivellazioni. D'altro canto, se la stessa Shlumberger ha chiesto di verificare gli studi sugli spiaggiamenti dei cetacei, qualcosa vuol dire che c'è. Quella che contestiamo è la tecnica dell'air gun, delle esplosioni di aria compressa che sono molto dannose per l'ambiente».

**Tra qualche giorno scadono anche i termini per altre tre richieste di ricerche della Global med che riguardano proprio il**

**mare antistante le coste crotonesi.**

«Noi le osservazioni in merito le stiamo preparando, ma, se il Governo non intende tener conto delle volontà dei territori, c'è da chiedersi a cosa serve presentarle o se ha ancora un senso farlo. Bisogna fare in modo che i territori abbiano di nuovo la forza di autodeterminarsi. Noi proseguiremo in questa battaglia di libertà, che abbiamo portato anche in Europa, essendo stati ricevuti dalla commissione».